

Migranti, 5S contro la regolarizzazione Italia viva: via dal governo se non passa

600.000

La proposta di Bellanova (Iv)

Per la ministra vanno regolarizzati colf, badanti e braccianti

350.000

La mediazione di Lamorgese

Per il Viminale si potrebbe partire da 350 mila-400 mila stranieri

Vertice nella notte
Bellanova insiste sui
600mila. La ministra
grillina Catalfo: "Serve
una decisione politica"
Provenzano: "È l'ora
di essere all'altezza"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Per i grillini è un rospo da ingoiare, per Italia Viva è ormai un questione di principio. Di regolarizzare, già nel decreto di maggio, 600 mila stranieri che lavorano in nero nelle campagne o nelle famiglie come badanti, colf e baby sitter, i 5S non vogliono sentire parlare. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo mette i paletti e chiede che se ne occupi il premier Conte: «La questione va portata richiede una decisione politica». È una lunga e difficile mediazione quella che spetta ieri alla responsabile dell'Interno Luciana Lamorgese, sul cui tavolo il provvedimento di regolarizzazione già c'è. Il vertice con i ministri dell'Agricoltura e del Sud, la renziana Teresa Bellanova e il demeppe Provenzano e con Catalfo appunto, è aggiornato per tre volte. Tensione tra Bellanova e Catalfo, con la prima che minaccia: «O si fa la regolarizzazione o ne va la permanenza di Iv nel governo». Provenzano interviene: «Non si può uscire da questi incontri senza un testo, dobbiamo essere all'altezza dei problemi». E Bellanova rincara: «Dobbiamo assumerci la responsabilità della regolarizzazione, è una questione di civiltà. Se restano nei ghetti, irregolari e invisibili sarà un rischio per la loro salute e per quella di noi tutti».

In discussione ci sono più proposte. Quella di mediazione, affidata al Viminale, prevede una regolarizzazione per 350-400 mila lavoratori irregolari. Si seguirebbe la trafila

già adottata nelle sanatorie dei governi di centrodestra, ovvero è il datore di lavoro a chiedere la regolarizzazione e al lavoratore immigrato viene dato un permesso di soggiorno della durata del contratto di lavoro. Ma i pentastellati fanno ugualmente resistenza. Bellanova spinge per una regolarizzazione in base alla semplice offerta di lavoro che si trasformi in un primo permesso temporaneo. Provenzano pone come imprescindibile l'emersione dei lavoratori agricoli, domestici ma anche degli italiani in nero. Si parla anche di una doppia corsia: una veloce per il lavoro agricolo nel decreto di maggio su cui i grillini potrebbero aprire, l'altra con un provvedimento ad hoc e successivo.

Pd e Italia Viva non ci stanno. Il solco politico si fa più profondo. Nei 5Stelle sono tante le anime e altrettante le divisioni. Mentre Giuseppe Brescia, il presidente della commissione affari costituzionali di Montecitorio è favorevole alla regolarizzazione, il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia frena e si appella a misure di buon senso: «Non è il momento». Dal centrodestra Matteo Salvini attacca: «Vogliamo una regolarizzazione mai vista in precedenza. Bellanova parla di 600 mila immigrati da sanare dalla sera alla mattina per decreto, una follia. Poi pare che saranno 200 mila, 300 mila, 400 mila, stanno facendo il mercato degli schiavi. Vedremo di impedirglielo in ogni maniera».

Ma l'urgenza di fare emergere i lavoratori immigrati e invisibili è dettata tra l'altro dall'emergenza sanitaria del Covid19, dalla necessità di raccoglitori e braccianti nei campi e di badanti nelle famiglie. Emma Bonino ricorda che c'è una dignità del lavoro e ragioni di diritto e di legalità che spingono alla regolarizzazione: «No ai veti, oggi è necessario e urgente regolarizzare i migranti». Da Leu, Erasmo Palazzotto: «È un dovere la regolarizzazione».





Premier
Il presidente del
Consiglio
Giuseppe
Conte, 55 anni, a
Palazzo Chigi